



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Breui Meditationi Del Santiss. Sacramento, E della preparatione alla sacra Commvnone**

**Pinelli, Luca**

**Roma, 1654**

Colloquio.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9979**

cuore il Signore, e pregarlo,  
che nõ ti faccia morire ingrato.

Colloquio.

Signore, si come non è dub-  
bio, che questo sarebbe stato  
eccesso d'amore, e fauore tale,  
che harebbe fatto stupire gli  
Angioli; così è certo, che io sa-  
rei restato obligatissimo a sue-  
narmi per amor vostro, non  
che a caminare per la via de i  
vostri comandamenti, & of-  
seruare i vostri santi consigli;  
Ma Signore all'hora non mi  
haresti dato miglior cibo, nè  
dono maggiore di quello, che  
si dà adesso nel vostro santo Al-  
tare; poiche in questa picciola  
hostia, che mi si dà, marauiglio-  
samente vi sta nascosta la vostra  
diuinità, la vostra anima, e la  
vostra humanità: Se dunque  
il dono è il medesimo, e dal va-  
lore del dono nasce l'obligo, chi  
non vede, che io sono a voi be-  
nefattore mio, obligatissimo?

D Chi



Chi non vede, che io farei ingratiſſimo, ò ſtolto a fatto, ſe non conoſceſſi vn sì ſegnalato fauore? Apriti cuore, e moſtra l'obbligo, che hai di amare l'amante tuo Gieſù. O Dio, quanto è differente il voſtro modo di procedere, da quello de' Prècipi del mondo. Il Rè Ezechia per fare vn gran fauore à gli Ambaſciadori del Rè di Babilonia, moſtrò loro le ſue ricchezze, & i teſori, ſenza però donargli parte di quelli; Ma voi Signore non vi contentate di moſtrare, ma liberalmente date, non ſolo doni celeſti, ma anche voi ſteſſo: O Amore, ò liberalità. Io non veggo cuor mio, come tu poſſa corriſpōdere a tãto fauore, ſe nõ ti dai tutto all'amore del tuo Creatore, poiche non è poſſibile amando, ſeruire à due Signori; ſi come non fu poſſibile, che nel medefimo Tempio ſteſſe in piedi l'Idolo di Dagon, & l'Arca di Dio;

4. Reg.  
20. C.  
Iſa. 39.  
A.

Mat. 6.  
C.  
Luc. 16  
C.



Dio; Risoluiti dunque a chi ti  
vuoi in tutto dare, al tuo Gie-<sup>1. Reg.</sup>  
sù, il quale prima si è dato à te, <sup>5. A.</sup>  
nascendo, per compagno, &  
guida: morendo in prezzo: nel-  
la sua mensa in cibo, e poi in  
cielo ti si darà in premio: ò pu-  
re scordato dell'obbligo che hai  
con lui, ti vuoi dare all'amore  
della creatura? Ahimè, che se  
ti desti ad amare le cose crea-  
te, saresti troppo ingrato al tuo  
Dio, e troppo dura servitù fa-  
rebbe la tua; oltre che molto  
perderesti di cōditione, se amā-  
do ti sottomettessi à qualche  
creatura. Ricordati cuor mio,  
che siamo stati creati per ama-  
re, e servire Dio: Ricordati che  
per grazia del nostro Salvato-  
re, e per mezzo di questo cele-  
ste cibo, siamo fatti figliuoli di  
Dio, e partecipi della sua diui-  
nità; non è dunque ragione, che  
ti facci seruo del vano mondo,  
nè che metti l'amor tuo in  
creatura alcuna; poiche niuna



di esse, nè tutte insieme ti possono rendere contento: Cerca pure quanto ti piace, che non trouarai cosa, che ti fati, nè farai mai quieto, se amando non ti posi in quello, che ti credò.

## XII. MEDITATIONE.

*Cauata dall'istoriadi Zaccheo.*

*Luc. cap. 19.*

PUNTI PER MEDITARE.

*Nella prima parte, che contiene l'istoria.*

**I** Desiderando Zaccheo di conoscere Christo, e non potendo per la moltitudine del popolo, essendo egli picciolo di persona, per vederlo salì su vn'albero, per doue Christo hauea à passare.

**2** Passando Christo, & alzando i suoi pietosi occhi a Zaccheo, gli disse: Zaccheo discendi subito, perche voglio venire in tua casa: discese Zaccheo, e

tut-

*Luc. 19.  
A.*